

# RESOCONTO STENOGRAFICO

398.

## SEDUTA DI VENERDI' 6 DICEMBRE 1985

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ODDO BIASINI**

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> . . . . .	34647	<b>D'AIMMO FLORINDO (DC), Relatore</b> . . .	34648, 34655
<b>Disegno di legge (Discussione):</b>		<b>DARDINI SERGIO (PCI)</b> . . . . .	34650
S. 1559. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 novembre 1985, n. 597, recante di- sposizioni urgenti per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette e per il differimento di taluni termini in materia tribu- taria e di interventi straordinari nel Mezzogiorno. Disposizioni in tema di monopoli di Stato e di imposta di registro ( <i>approvato dal Senato</i> ) (3303).		<b>LOMBARDI DOMENICO RAFFAELLO, Sotto- segretario di Stato per le finanze</b> .	34650, 34656
<b>PRESIDENTE</b> . . . . .	34647, 34648, 34650, 34653, 34655, 34656, 34659	<b>RUBINACCI GIUSEPPE (MSI-DN)</b> . . . . .	34653
		<b>Proposta di legge:</b>	
		(Annunzio) . . . . .	34647
		<b>Interrogazioni e interpellanza:</b>	
		(Annunzio) . . . . .	34660
		<b>Per lo svolgimento di interpellanze e per la risposta scritta ad una inter- rogazione:</b>	
		<b>PRESIDENTE</b> . . . . .	34659, 34660
		<b>PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN)</b> . . . . .	34659

---

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1985

---

	PAG.		PAG.
PIRO FRANCO (PSI) . . . . .	34660	<b>Ordine del giorno della prossima se-</b>	
POCHETTI MARIO (PCI) . . . . .	34660	<b>duta . . . . .</b>	<b>34660</b>

**La seduta comincia alle 10.**

GIANCARLA CODRIGNANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missione.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Riz è in missione per incarico del suo ufficio.

**Annunzio di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. In data 5 dicembre 1985 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

MANCINI Vincenzo ed altri: «Interpretazione autentica dell'articolo 6 della legge 28 marzo 1968, n. 341, e dell'articolo 2 della legge 21 dicembre 1974, n. 702, concernente l'estensione di taluni benefici previdenziali a favore di iscritti a forme di previdenza esclusive od esonerative dell'assicurazione generale obbligatoria» (3328).

Sarà stampata e distribuita.

**Discussione del disegno di legge: S. 1559.**

— Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 novembre 1985, n. 597, recante disposizioni urgenti per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette e per il differimento di taluni termini in materia tributaria e di interventi straordinari nel Mezzogiorno. Disposizioni in tema di monopoli di Stato e di imposta di registro (approvato dal Senato) (3303).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 novembre 1985, n. 597, recante disposizioni urgenti per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette e per il differimento di taluni termini in materia tributaria e di interventi straordinari nel Mezzogiorno. Disposizioni in tema di monopoli di Stato e di imposta di registro.

Ricordo che nella seduta del 28 novembre 1985, su questo decreto la Camera ha deliberato in senso favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione.

Avverto che, successivamente alla stampa del disegno di legge n. 3303, è pervenuta dal Senato la rettifica di alcuni errori materiali contenuti nel testo trasmesso alla Camera, in seguito alla quale

il suddetto disegno di legge è stato ristampato nella versione corretta.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Informo che il presidente del gruppo parlamentare comunista ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazione nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del terzo comma dell'articolo 83 del regolamento.

Ricordo, infine, che la Commissione, nella seduta del 28 novembre scorso, è stata autorizzata a riferire oralmente.

**PRESIDENTE.** L'onorevole relatore ha facoltà di svolgere la relazione.

**FLORINDO D'AIMMO, Relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge di cui si chiede la conversione si è reso necessario per prorogare alcuni termini in materia tributaria, che scadono il 31 dicembre prossimo.

Il Governo aveva correttamente assunto due iniziative legislative per le stesse materie. Un disegno di legge (atto Camera n. 2879) che prevedeva disposizioni per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette ed un altro disegno di legge (atto Senato n. 1530) che prevedeva modifiche della disciplina della cancellazione d'ufficio dai pubblici registri dei veicoli per i quali non sia stata pagata la tassa automobilistica e del termine per il recupero della medesima tassa da parte dell'amministrazione.

Le difficoltà ed i ritardi intervenuti in sede di esame dei suddetti provvedimenti al Senato hanno portato il Governo alla decisione di intervenire con decreto-legge.

Il decreto di cui si chiede la conversione si è così arricchito di tre nuove materie: la proroga al 31 dicembre 1980 dei termini per la revisione generale degli estimi degli immobili urbani e per consentire l'applicazione, a cominciare dal 1985, di quelli sui terreni ai fini delle imposte sul reddito; la proroga al 31 dicembre 1987 dei termini per la non detraibilità dell'IVA su acquisti, importazioni e spese di funzionamento di autoveicoli ed autoveicoli che non formino oggetto della attività propria della impresa e la proroga al 31 dicembre 1986 di alcune

agevolazioni fiscali e riserve di investimenti pubblici, i cui termini scadevano il 31 ottobre 1985, a favore delle regioni meridionali.

**In sede di esame del disegno di legge di conversione da parte del Senato sono state aggiunte, infine, altre due modifiche.** La prima, a seguito di emendamento presentato dal Governo, prevede la proroga al 30 giugno 1986 (in attesa della norma innovativa contenuta nel disegno di legge n. 1466, già approvato dalla Camera) dell'indennità sostitutiva del trasporto dei generi di monopolio a favore delle rivendite. La seconda, a seguito di un emendamento presentato dal senatore Bonazzi, stabilisce che l'imposta di registro ed accessori, relativa alla riunione dell'usufrutto alla nuda proprietà trasferita a titolo oneroso, si applica solo se la consolidazione dell'usufrutto si sia verificata anteriormente alla data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 634.

Con l'articolo 1 del decreto-legge, come ricordavo, si stabilisce che le gestioni delle esattorie comunali e consorziali e delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette nonché delle tesorerie comunali e provinciali i cui titolari non hanno notificato entro il 20 novembre 1985 atto di rinuncia, continuano ad effettuare fino al 31 dicembre 1986 il servizio della riscossione alle stesse condizioni previste dal decreto-legge del 1983 n. 568. In caso di rinunce ovviamente queste hanno effetto per tutte le gestioni di esattorie conferite all'esattore rinunciante. Non è possibile la rinuncia parziale ad una o più esattorie, se non a tutte le concessioni.

Inoltre è stabilito che, fino al 31 dicembre 1986, continuano ad avere efficacia le patenti di nomina degli esattori, collettori, ufficiali esattoriali e messi notificatori. In nessun caso l'ammontare complessivo degli aggi per ciascuna esattoria per l'anno 1986 può eccedere l'ammontare degli aggi percepiti nel 1985 con l'aumento del 6 per cento. Questa norma deriva dal disegno di legge n. 2870 approvato in quest'aula e giacente al Senato.

Tentativi di contenere e di ridurre questa percentuale di incremento degli aggi, sulla base del 1985, effettuati da alcuni parla-

mentari nella competente Commissione del Senato, non hanno avuto accoglienza favorevole. Il 6 per cento è, come noto, il tasso di inflazione programmata per il 1986 alla base del disegno di legge finanziaria all'esame del Parlamento.

Da questa normativa sono escluse le esattorie site nei comuni nei quali opera la sospensione dei pagamenti; sospensione che ha operato soprattutto per l'anno in corso, 1985, per la riscossione delle imposte dirette per le esattorie che ricadono nelle aree terremotate e interessate da calamità naturali.

Fino al 31 dicembre 1986 lo stesso articolo stabilisce che le disposizioni dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1977, n. 954, continuano ad applicarsi alle gestioni esattoriali che già ne avevano diritto, conferite a società con capitale interamente pubblico, la cui costituzione è prevista per legge. Ai fini del calcolo della indennità si fa riferimento ai dipendenti, al personale occupato al 30 settembre 1983.

Alla SEV (Società esattorie vacanti) sono conferite le esattorie comunque vacanti dal 31 dicembre 1985. Lo stesso articolo al comma 7 stabilisce che fino al 31 dicembre 1986 restano salve, invece, le disposizioni emanate dalla regione siciliana con la legge regionale 21 agosto 1984. Però si applica anche a questa proroga e agli aggi da calcolare per il 1986 il criterio del 6 per cento di aumento calcolato per ogni esattoria sugli aggi realizzati nel 1985 per la Sicilia.

Questi provvedimenti di proroga non si applicano qualora risulti che a carico dell'esattore o del ricevitore provinciale o degli amministratori della società che gestiscono esattorie o ricevitorie sussistono i procedimenti di cui alla legge 31 maggio 1965, n. 575, e successive modificazioni, o procedimenti penali per i delitti previsti dall'articolo 416 del codice penale.

Con l'articolo 2 si prevede una proroga ai termini, già stabiliti con i decreti del ministro delle finanze 13 dicembre 1979 e 11 novembre 1980, per quanto riguarda le tariffe dei redditi dominicali ed agrari dei terreni e i redditi degli immobili urbani. Il nuovo termine è fissato al 31 dicembre

1990; fino a tale data i redditi delle unità immobiliari urbane continuano ad essere determinati secondo le norme dell'articolo 88 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597.

Con l'articolo 3, infine, si stabilisce la modifica della disciplina della cancellazione d'ufficio dai pubblici registri degli autoveicoli per i quali non è stato effettuato alcun pagamento della tassa di circolazione per i periodi fissi relativi agli anni 1978 e 1979, qualora entro il 31 dicembre 1983 non siano state corrisposte le tasse dovute per l'anno 1983.

L'articolo 4 stabilisce che continuano ad applicarsi fino al 31 dicembre 1987 le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633.

Con l'articolo 5 le disposizioni del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno e delle altre leggi riguardanti i territori meridionali sono ulteriormente prorogate fino al 30 giugno 1986. Nella seduta di ieri si è discusso in quest'aula sul nuovo testo, che disciplina l'intervento organico a favore del Mezzogiorno, in cui è prevista la proroga, appunto, di queste agevolazioni; temendosi però che la nuova disposizione non possa entrare in vigore prima del 31 dicembre, e tenuto conto del fatto che le agevolazioni fiscali previste per il Mezzogiorno sono già scadute, come ricordavo, il 31 ottobre di quest'anno, con l'articolo 5 del decreto si è disposta la prosecuzione di tali agevolazioni, stabilendo il termine del 30 giugno, che si considera congruo per l'approvazione della nuova disciplina organica a favore del Mezzogiorno.

Infine, l'articolo aggiuntivo proposto dal Governo prevede l'indennità sostitutiva del trasporto dei generi di monopolio a favore delle rivendite. Una norma innovativa, contenuta nel disegno n. 1466 approvato dalla Camera, ed ora all'esame del Senato, prevede una diversa disciplina. In attesa dell'approvazione definitiva di tale norma, l'articolo aggiuntivo dispone la proroga del termine al 30 giugno 1986 per l'indennità prevista, per l'appunto, dal decreto-legge del 2 ottobre 1981. L'onere complessivo è stato calcolato in sette miliardi e mezzo.

Il senatore Bonazzi, come ricordavo, ha

proposto un emendamento a carattere soprattutto interpretativo, essendosi discusso a lungo sulla capacità del nuovo testo unico di interpretare la norma. Con tale emendamento si stabilisce che l'imposta di registro ed accessori relativi alla riunione dell'usufrutto alla nuda proprietà, trasferita a titolo oneroso con atti posti in essere quando era in vigore il decreto 30 dicembre 1923, si applica solo se la consolidazione dell'usufrutto si è verificata anteriormente alla data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972.

Come si vede, onorevoli colleghi, il provvedimento si riferisce ad una complessa materia e tende a spostare taluni termini di scadenza. Si tratta di una proroga indispensabile legata al fatto che proposte organiche o disegni di legge del Governo non sono stati rapidamente trasformati in legge. A nessuno sfugge l'importanza di tale ampia proroga riguardante questioni quasi tutte attinenti alla materia tributaria ed attesa da molti perché riferita ad interessi cospicui ed al funzionamento della pubblica amministrazione.

Per queste ragioni, anche a nome della Commissione, ne propongo alla Camera l'approvazione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**DOMENICO RAFFAELLO LOMBARDI, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Dardini. Ne ha facoltà.

**SERGIO DARDINI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, il disegno di legge al nostro esame viene presentato nella relazione come il frutto di uno stato di necessità e contemporaneamente come un atto determinato dall'insorgere di difficoltà operative. Insomma, niente più che un incidente di percorso. L'analisi del provvedimento ci dice che così non è.

Esiste certamente uno stato di necessità

che impone l'adozione di misure urgenti e di proroghe di alcuni termini. È la conseguenza, però, di scelte politiche negative, di impegni non rispettati, di rinvii che suscitano legittimi sospetti e, comunque, un giudizio pesante per le gravi conseguenze che determinano per i cittadini e per il bilancio dello Stato.

Altro che difficoltà operative! Siamo di fronte a fatti apparentemente inspiegabili, gravi e preoccupanti, come la mancata definizione della legge di riforma della riscossione, licenziata dalla Camera ed arenata al Senato; ad affermazioni ripetute sulla necessità di riforma del catasto, puntualmente smentite dai fatti; alla pratica scandalosa di prendere a sostegno della tesi dell'impossibilità di procedere all'approvazione di una imposta patrimoniale a larga base di imposizione ed a bassa aliquota, quale noi proponiamo, proprio i colpevoli ritardi nella riforma dei catasti, sia dei fabbricati sia dei terreni.

Non siamo dunque, come si vuol far credere, di fronte ad un innocente e neutrale provvedimento di proroga dei termini. Se non si introdurranno, insieme con le inevitabili proroghe, alcune misure di modifica del provvedimento, questo costerà all'erario qualche centinaio di miliardi, che si potrebbero invece risparmiare: con buona pace di chi predica il rigore.

Abbiamo presentato in Commissione una proposta al riguardo, sulla quale non abbiamo insistito per consentire un cammino rapido del provvedimento; ripresenteremo quella proposta in aula. L'atteggiamento finale del nostro gruppo sul disegno di legge in esame dipenderà in gran parte proprio dalle posizioni che su quella proposta si manifesteranno da parte del Governo e dei gruppi di maggioranza.

In questa sede mi limiterò ad un esame complessivo del disegno di legge di conversione. Il decreto-legge n. 597 si propone di assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette. La materia è disciplinata dall'articolo 1, ed è proprio qui che si manifestano sprechi ingiustificati, oltre a procedure che non solo allungano i tempi, ma, ciò facendo, tolgono all'erario la possibilità di risparmiare miliardi.

Se non interverranno modifiche, infatti, si avranno, per quanto riguarda i prelievi dalla tesoreria, ingiustificati passaggi e relative soste delle somme in esattoria. Occorre, a nostro parere, eliminare la corrispondenza degli aggi su quelle somme; il che, secondo i nostri calcoli, comporterebbe per l'erario un risparmio di oltre 300 miliardi.

Riteniamo dunque che sia possibile ed utile intervenire con le necessarie modifiche ed aggiunte. Ma la discussione generale deve anche consentirci di ottenere dal Governo dati più certi, impegni più precisi, che investano le questioni che il decreto affronta solo superficialmente.

Mi riferisco, in particolare, alle questioni richiamate dall'articolo 2, che sposta al 1° gennaio 1986 i termini per l'applicazione delle nuove tariffe dei redditi dominicali ed agrari, e proroga al 31 dicembre 1990 il termine concernente la prima revisione generale degli estimi degli immobili urbani. Esso stabilisce anche, al terzo comma, che fino al 1990 i redditi delle unità immobiliari urbane continueranno ad essere determinati secondo le norme dell'articolo 88 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1983, n. 597; ma su questi problemi mi soffermerò più avanti.

Scorrendo il testo del disegno di legge, all'articolo 2, aggiuntivo rispetto al testo originario, troviamo un provvedimento di proroga concernente il termine indicato per stabilire l'indennità per il trasporto dei generi di monopolio, per i quali non viene effettuata la consegna diretta presso le rivendite. Tale termine era fissato dal decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, al 30 giugno 1983; la legge 14 marzo 1985, n. 101, lo prorogò al 31 dicembre di quest'anno; ora viene proposta la scadenza del 30 giugno 1986, con un onere valutato in 7,5 miliardi.

Su quali basi si giudica sufficiente una proroga di sei mesi? Con quali criteri è stata determinata? Riteniamo utile un chiarimento del Governo in proposito.

Non abbiamo particolari osservazioni per quanto concerne il recupero delle tasse dovute per effetto dell'iscrizione di veicoli o autoscafi nei pubblici registri, regolamentato dall'articolo 3, che modifica il comma

51 dell'articolo 5 del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, convertito nella legge 28 febbraio 1983, n. 53.

Si fissava in due anni il periodo entro il quale si doveva effettuare il pagamento; la modifica porta a tre anni il periodo dopo il quale scatta la prescrizione. Proseguendo nella girandola di proroghe, si stabilisce all'articolo 4 l'estensione al 31 dicembre 1987, in materia di IVA, della non detraibilità (che era fissata al 31 dicembre 1985) dell'imposta relativa all'acquisto od all'importazione di autoveicoli ed imbarcazioni da diporto. L'articolo 5 prevede la proroga di alcuni termini relativi all'intervento nel Mezzogiorno, fino all'entrata in vigore della nuova disciplina organica in materia. Si tratta di norme relative ad agevolazioni fiscali per iniziative produttive, ed alla riserva di investimenti pubblici.

Considerando che l'esame della normativa che disciplina l'intervento straordinario nel Mezzogiorno procede sollecitamente, il Senato ha spostato la data fissata dal decreto per la proroga al 31 dicembre 1986, al 30 giugno 1986: non abbiamo rilievi circa le norme concernenti l'imposta di registro ed accessori, relativa alla riunione dell'usufrutto alla nuda proprietà, trasferita a titolo oneroso, imposta che si applica se il consolidamento dell'usufrutto si è verificato anteriormente all'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 364 del 26 ottobre 1972. Al 31 dicembre 1986 viene proposta la proroga, per quanto concerne le esattorie, estendendo l'incremento del 6 per cento per gli aggi anche alla Sicilia.

Il problema non è su questa o quella formulazione, su questa o quella correzione formale recata dal Senato al testo già esaminato dalla VI Commissione della Camera: il vero problema è di carattere politico, e di notevole gravità; esso riguarda il pesante ritardo che denunciavo all'inizio di questo intervento. Il testo della legge-delega al Governo per la riforma delle esattorie è stato licenziato da tempo da questo ramo del Parlamento, ma s'è arenato al Senato. Siamo preoccupati per la lentezza con la quale si procede (o meglio: non si procede) al Senato, in merito a questa riforma, come rilevava in Commissione il compagno Brina,

una riforma dall'incerto e contrastato destino, se è vero, come è vero, che da decenni ormai il Parlamento se ne sta occupando, senza mai venire a capo di nulla.

Noi rinnoviamo qui la nostra preoccupazione e la nostra protesta per quest'operazione di insabbiamento, della quale riteniamo responsabile tutta la maggioranza ma, in primo luogo, il Governo: un'operazione di insabbiamento che comporta un enorme aggravio degli oneri a carico dello Stato ed un enorme, quanto ingiustificato vantaggio per gli esattori.

Al Governo chiediamo di pronunciarsi con chiarezza, più di quanto non abbia fatto nel dibattito in Commissione, circa l'impegno che intende assumere in relazione alla sua responsabilità per i tempi d'approvazione della legge di delega di riforma delle esattorie. Ma su un'altra, importante questione invitiamo il Governo a recare in questo dibattito dati certi, se li ha, e soprattutto impegni concreti.

In Commissione, il sottosegretario Lombardi si è riservato di dare in Assemblea un'informazione dettagliata per la materia affrontata dall'articolo 2 del decreto in esame: e cioè la revisione generale degli estimi dei terreni, quella degli immobili urbani, e la questione complessiva della riforma del catasto.

Abbiamo avuto alcune anticipazioni, peraltro del tutto insoddisfacenti, in sede di risposta ad una nostra interrogazione da parte del ministro Visentini in Commissione finanze, in occasione del presame del disegno di legge finanziaria, che è in discussione al Senato. Il Governo continua ad insistere su una linea inaccettabile, fornendo, a fronte delle nostre precise richieste di una riforma dei catasti, alcune risposte imprecise, contraddittorie nelle cifre e nei dati, parziali e tutt'altro che tranquillizzanti, in termini esclusivamente tecnici in rapporto all'adeguamento degli strumenti, eludendo l'esigenza politica posta dagli operatori, dalle associazioni contadine e di altre categorie, dalle regioni e dagli enti locali, che invocano modificazioni profonde del ruolo del catasto.

Il catasto, infatti, resta certo uno dei punti di riferimento decisivi per il fisco, ai

fini di poter assicurare il massimo di giustizia fiscale, ma deve diventare al più presto un catasto polivalente, con importanti compiti sul terreno degli usi civili.

Si intrecciano, quindi, attorno alla questione centrale della riforma del catasto, problemi legati alla revisione degli estimi dei terreni e degli immobili urbani, ai contributi previdenziali, alla dichiarazione dei redditi, come veniva messo in risalto in una lettera del presidente della Confagricoltura Giuseppe Avolio al ministro delle finanze.

Soprattutto, però, secondo noi, attorno alla riforma del catasto si gioca la possibilità e si saggia la volontà politica di giungere o no alla istituzione di un'imposta patrimoniale a larga base di imposizione ed a bassa aliquota. Questa è diventata con sempre maggiore evidenza la posta in gioco.

Ma partiamo dal problema degli estimi. Dal 1° gennaio di quest'anno sono entrate in vigore le tariffe aggiornate del reddito agrario e del reddito dominicale sulla base del decreto 7 febbraio 1984. In relazione a queste nuove tariffe, il centro informativo del nuovo catasto dei terreni dovrà aggiornare i certificati catastali introducendovi i nuovi valori. Possono farcela gli uffici del catasto? No. Allora si provvede alla proroga fino al 1° gennaio 1986 per i redditi da terreni e fino al 1990, cioè alle soglie del 2000, per la revisione degli estimi degli immobili urbani.

Si dice che non vi sia altro da fare. Ma è possibile che non si possa parlare altro che in termini di rinvii e di proroghe da parte di questo Governo decisionista? Possibile che nel decidere una proroga già si debba dire, come si afferma nella relazione, che si renderà necessario prevedere una nuova proroga?

Le proroghe, inoltre, non sono indolori. Per i contadini, ad esempio, in assenza di una riforma del catasto, in assenza di un riordino effettivo del sistema previdenziale, l'attuale sistema pensionistico e contributivo risulterà peggiorato dalla revisione degli estimi catastali all'atto del versamento dei contributi aggiuntivi.

Problemi non lievi, allo stesso modo, si porranno all'atto della presentazione della

dichiarazione dei redditi per l'anno successivo alla revisione.

Si dirà: «proprio per questo ricorriamo alla proroga». Ma che cosa risolve una proroga, se non si mette mano alla riforma, se non si creano fin da ora le condizioni per non trovarsi, in presenza delle nuove date di scadenza, nella situazione di doverne stabilire ulteriori? Già ora, pure in presenza delle proroghe o proprio a causa di esse, si presentano problemi nuovi e di non facile soluzione.

Come si rileva da quanto detto sul *Corriere tributario*, delicati problemi si pongono per le nuove tariffe di estimo e per le nuove deduzioni fuori tariffa. Infatti, alla determinazione delle nuove tariffe non ha corrisposto una verifica dell'attuale situazione colturale dei terreni, ai fini della loro qualificazione e classificazione. Come si potrà determinare la rendita catastale di ciascun appezzamento in riferimento alle tariffe d'estimo aggiornate e tenendo conto delle nuove deduzioni fuori tariffa? È vero, con la proroga si ritorna ai santi vecchi per il periodo di imposta 1985, cioè al sistema della applicazione di coefficienti ai redditi dominicali ed agrari dei terreni. Ma possiamo davvero parlare senza arrossire di Stato post-moderno o anche semplicemente di Stato moderno? Né i dati forniti per quanto riguarda il catasto possono farci sperare in una rapida evoluzione della situazione, se non interviene una forte volontà politica di cambiamento.

L'inserimento dei nuovi dati negli atti del nuovo catasto dei terreni interessa 71 milioni di particelle, ma ciò richiede un supporto automatizzato che nella relazione si definisce «non ancora definitivamente approntato». Come stanno in realtà le cose? La meccanizzazione degli atti catastali veniva data nello scorso anno, in un convegno nazionale sul catasto e sui trasferimenti di proprietà immobiliari, come attuata all'80 per cento. Deve essersi verificato qualcosa di strano se nella relazione tale meccanizzazione viene data, dopo un anno, come attuata al 75 per cento, cioè per seimila comuni su otomila.

È vero, i dati sono stati forniti da due diversi sottosegretari, anche se appartenenti allo stesso Ministero dello stesso Governo. Siamo però piuttosto curiosi di conoscere i dati che ci sono stati promessi in questa sede da un terzo sottosegretario. La realtà è che, nel momento in cui si sbandiera come un fatto significativo l'affidamento alla società SOGEI della elaborazione di uno studio, non si fa che confermare gli enormi ritardi e la colpevole arretratezza nella quale versa anche questo settore decisivo dell'amministrazione finanziaria.

Non voglio riportare in questa discussione le osservazioni, i dati le proposte da noi avanzate in proposito nel preesame del disegno di legge finanziaria nella VI Commissione, né voglio caricare il provvedimento al nostro esame di significati che non ha. Ritengo però giusto rilevare la necessità che il Governo cominci a rendersi conto che, proprio grazie alla nostra ostinata insistenza, il dibattito sull'opportunità di una imposta patrimoniale si è ormai avviato nel paese e coinvolge sempre più largamente ampi strati della popolazione.

Debole è l'argomento di chi, incapace di controbattere la giustezza della nostra proposta, avanza la obiezione secondo la quale una imposta patrimoniale quale noi la intendiamo non è attuabile, in quanto il catasto non è in grado di fornire i dati necessari. Debole è l'argomento per chi lo usa in tal modo, ma forte per noi che diciamo: approvate pure le proroghe che per vostra responsabilità si rendono in qualche modo inevitabili, cerchiamo però di uscire da una situazione insostenibile e pericolosa. Dobbiamo lavorare per passare da semplici ritocchi all'elaborazione di una profonda riforma. Esistono, tra l'altro, ampie forze giovanili da utilizzare in questa direzione. Se vi è la volontà politica, anche i tempi possono essere più brevi di quanto indicato dal decreto in esame.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Rubinacci. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RUBINACCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ammiro sia il relatore sia il collega che mi ha preceduto, i quali hanno la pazienza di riascoltarsi continuamente: io invece questa pazienza purtroppo non l'ho. Noi infatti ci riascoltiamo nella Commissione, in Assemblea, ripetiamo quasi giornalmente le stesse cose, vuoi in occasione dell'esame del disegno di legge finanziaria, vuoi in occasione del dibattito sulle tabelle 1 e 3, vuoi infine in occasione del varo dei noti provvedimenti fiscali.

Io invece, signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, rimando ai nostri precedenti discorsi, che ormai sono ricorrenti, perché questa, da cinque anni a questa parte, è diventata una liturgia. Credo che abbiamo anche esaurito il vocabolario per poter definire, non so più come, queste squallide proroghe a ripetizione, che mettono in evidenza non solo l'inefficienza del Parlamento ma, direi, quasi una volontà politica di non arrivare ad una definizione, forse perché le *lobbies* degli esattori sono talmente forti che non soltanto girano nel palazzo ogni qualvolta si discute su questi provvedimenti, ma esercitano anche una tale pressione sui gruppi di maggioranza e sullo stesso Governo da farci — ahimé — non più sospettare, ma da fornirci la certezza di corruzione, signor Presidente.

E mi fa specie che, mentre spesso è vietato ai parenti dei parlamentari di girare nel palazzo, in occasione delle sedute, vediamo poi liberamente girare i rappresentanti di queste *lobbies*. Sarebbe ora che la Presidenza della Camera prendesse provvedimenti, perché questa situazione, signor Presidente, è uno squallore.

Detto questo, che dire dei contenuti di questa proroga? Naturalmente, rinvio ai nostri precedenti discorsi, ma desidero mettere qui in evidenza che ben tre ministri socialisti, ed oggi un ministro repubblicano, non sono riusciti a dare attuazione ai contenuti di provvedimenti, concernenti il catasto e le esattorie, che sarebbero indispensabili e che invece annualmente vengono rinviati.

Ma sarebbe necessario provvedere

all'attuazione di tali provvedimenti non certamente, come invece ha detto il collega che mi ha preceduto, per stabilire nuove imposizioni, che riterrei, onorevole collega, quasi inutili. Vorrei infatti ricordare che il patrimonio è già colpito da più imposte: l'IRPEF, l'ILOR, l'imposta sulle successioni e l'INVIM. Sono tutte imposte patrimoniali. Della nuova imposta si parla, lo ricordavo ieri nella VI Commissione, ogni qualvolta si esamina un provvedimento di carattere fiscale ed ogni qualvolta arriva in Parlamento il disegno di legge finanziaria. Allora, in queste occasioni, ecco che la sinistra politica propone sempre di tassare i BOT e di introdurre l'imposta patrimoniale, per poi ritirare abitualmente queste due proposte, come ha fatto recentemente al Senato, e non parlarne più.

È solamente un rito che la sinistra deve naturalmente ossequiare; ma essa sa perfettamente che queste misure non darebbero alcun vantaggio, ed io vorrei che la sinistra cominciasse a prendere coscienza anch'essa che non vi è più spazio alcuno per altre imposizioni. Basta con le imposte, siamo già alla vessazione! E non è più possibile consentire ad un Governo improvvido e sprovvisto, ad un Governo che dissipa la ricchezza nazionale, di dar luogo ad ulteriori imposizioni.

Non sappiamo se l'imposta in esame debba essere sostitutiva delle precedenti o se debba essere un'imposta ulteriore. Posso però assicurare ai colleghi che la propongono che essa non darebbe neppure gettito, ovvero ne darebbe poco. E quel poco gettito che darebbe sarebbe forse inferiore al costo che dovremmo sopportare per la sua esazione.

Non avrei parlato di ciò, ma l'ho fatto perché il collega comunista che è intervenuto prima di me voleva che qualcuno ne parlasse in contraddittorio. Ho così colto l'occasione per riaffermare la posizione della mia parte politica, che è esattamente contraria a quanto viene proposto. Infatti, riteniamo che tutto questo non sia praticabile, non solo perché non è aggiornato il catasto (il che, lo ripeto, è una vergogna), ma anche perché gli scopi per cui

la proposta viene fatta sono, secondo noi, ulteriormente vessatori rispetto alle imposte che già esistono.

Quindi, onorevole Presidente, onorevole relatore, onorevole rappresentante del Governo, la nostra posizione è contraria alla conversione in legge di questo decreto, che non ha motivo di esistere e che serve soltanto a giustificare la difesa degli interessi delle *lobbies* di cui parlavo prima. Non vi è altra giustificazione.

Vorrei che il Governo, in sede di replica, ci dicesse una buona volta quali siano i termini esatti in cui ritiene di poter arrivare alla soluzione dei problemi posti dai provvedimenti di cui chiede la proroga.

Anche se avremo dal rappresentante del Governo indicazioni precise, come naturalmente mi auguro che accada, posso fin d'ora annunciare il voto contrario di tutto il mio gruppo sul provvedimento in esame. (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole D'AIMMO.

**FLORINDO D'AIMMO, Relatore.** Signor Presidente, ho già sostenuto, nella relazione introduttiva al disegno di legge di conversione del decreto-legge, che il provvedimento in esame non può non essere approvato. Vi sono interessi generali della pubblica amministrazione che richiedono proroghe per quanto riguarda la gestione delle esattorie e tutto il sistema della riscossione.

Questa Camera ha già approvato da tempo una legge di riforma che da molti mesi è all'esame del Senato. È evidente che, in attesa di una disciplina organica di tutta la materia, il servizio della riscossione di tutte le entrate dello Stato per le imposte dirette non può cessare. D'altra parte, i compensi fissati per il 1987 sono in linea con gli obiettivi della legge finanziaria e del bilancio pluriennale. È previsto soltanto un incremento del 6 per cento degli aggi per le riscossioni, com-

presi i versamenti diretti e le integrazioni degli aggi stessi previsti dalle leggi. Su tali compensi c'è stata un'intesa generale in Commissione. È stata fatta riserva di presentare emendamenti per una modifica sostanziale, si è detto, dei meccanismi di riscossione, cercando di semplificare la materia, per evitare inutili ed onerosi passaggi dalle tesorerie provinciali alle esattorie locali. Nel momento in cui tale emendamento verrà presentato, lo esamineremo e vedremo in quali limiti potrà essere accolto. Indubbiamente, però, essendo (per le cose che sono state dette in Commissione) un emendamento tale da sconvolgere abbastanza l'assetto attuale della materia, probabilmente esso va riferito più alla legge di riforma, che potrebbe essere largamente influenzata da questa modifica, che alla legge di proroga.

Per quanto riguarda l'attuale sistema catastale, il Governo, nella relazione che accompagna il provvedimento, ha messo bene in evidenza come sia in avanzata fase di realizzazione (per seimila comuni è già stato attuato e ne restano dunque solo duemila) il progetto di meccanizzazione degli atti catastali, quindi l'attuazione del sistema meccanografico, in vista di una revisione del catasto dei terreni che riguarda 71 milioni di particelle, così come ha messo bene in evidenza la complessa attività di revisione del catasto urbano, la nuova classificazione dei redditi dei fabbricati, secondo la delega contenuta nella legge del 1973. Credo che il rappresentante del Governo più e meglio di me potrà dare notizia nel merito di queste complesse operazioni, in ordine alle quali è stato dimostrato non essere possibile prima del 31 dicembre 1990 applicare la nuova normativa.

Debbo dire che, in effetti, il ritardo nel completamento di tali operazioni ha portato a gravi difficoltà nella gestione della legge sul condono. Si tratta, quindi, di una indubbia operazione di ammodernamento di tutto l'impianto catastale, sul quale uno Stato moderno e civile deve poter contare.

Per quanto riguarda la legge del 1973,

che contiene la delega, le operazioni sono in corso; la relazione ne dà notizia ed i rappresentanti del Governo hanno, in Commissione, dettagliatamente riferito sullo stato di svolgimento dei lavori e della complessa organizzazione della amministrazione centrale dello Stato che questo ha richiesto. I nuovi termini sono stati stabiliti. Non è possibile, di fronte a tale situazione, non approvare questi ultimi, e dunque bloccare ogni attività.

Le agevolazioni fiscali per il Mezzogiorno e la riserva di finanziamenti pubblici per le attività produttive delle imprese localizzate nel Mezzogiorno sono contenute nel disegno di legge organica, che è all'esame del Parlamento. Ieri ne abbiamo parlato, come ho già ricordato. È molto probabile che nelle prossime settimane questo progetto venga approvato, il che renderà inutile l'attuale proroga. Purtuttavia, tenuto conto che i termini sono scaduti il 31 ottobre, ritengo che il Mezzogiorno non possa soffrire anche in riferimento alle norme di localizzazione e di incentivazione delle attività produttive. Si tratta, quindi, di una complessa materia che è stata in qualche modo già prevista in leggi di riforma organiche, che sono davanti al Parlamento. Non possiamo imputare i ritardi solo e sempre all'attività e alla responsabilità del Governo. È anche il modo di essere e di funzionare delle due Camere, complesso, articolato ed a volte lento, che ostacola l'applicazione delle riforme proposte e le rende inattuabili.

In questo senso, dunque, non possiamo che insistere perché la Camera, così come ha già fatto il Senato, approvi il provvedimento e passi poi all'esame delle proposte di riforma già all'esame del Parlamento.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

**DOMENICO RAFFAELLO LOMBARDI, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Signor Presidente, onorevoli deputati, l'elemento unificatore delle disposizioni contenute

nel decreto di cui si discute oggi la conversione è dato certamente dal fatto che si tratta di norme destinate a recare un dato di indubitabile certezza nei rapporti tra amministrazione e cittadino.

L'incertezza non è sempre conseguenza della non chiarezza delle norme, ma anche del dubbio circa il regime giuridico cui dovrà farsi riferimento dopo la scadenza dei termini di vigenza del regime attuale. Si potrebbe addirittura aggiungere che l'incertezza di questo secondo tipo è stimolatrice di comportamenti, anche elusivi, che poco scrupolosi operatori potrebbero essere indotti a precostituirsì.

Il relatore, che il Governo ringrazia, ha qui ricordato che soluzioni più ampie erano già state sottoposte al Parlamento. Si pensi al disegno di legge di delega per l'istituzione del servizio di riscossione dei tributi che, licenziato dalla Camera il 31 gennaio 1985, incontra oggi al Senato una battuta di arresto non per responsabilità del Governo né, credo, della maggioranza (come dirò tra poco); al disegno di legge che reca modifiche alla disciplina di cancellazione d'ufficio dai pubblici registri di veicoli per i quali non sia stata pagata la tassa automobilistica (atto Senato n. 1530); nonché al disegno di legge (atto Senato n. 1466), che innova la disciplina della distribuzione e vendita dei generi di monopolio.

Ritengo comunque utile ricordare che è assolutamente indispensabile non ritardare ulteriormente il determinarsi di certezze per le quali, entro il 31 dicembre del corrente anno, i soggetti interessati possono esercitare poteri o facoltà, come, ad esempio, gli esattori che intendano esercitare la facoltà di rinuncia, gli uffici che possono adottare atti e provvedimenti ed i contribuenti che sono indotti a comportarsi scrupolosamente e correttamente; certezze senza le quali tali soggetti non saprebbero quale atteggiamento assumere.

Il dibattito parlamentare, in questo ramo del Parlamento come nell'altro, ha certamente tenuto presente tali aspetti ed il Governo, per quanto di sua compe-

tenza, è venuto incontro alle richieste formulate anche dall'opposizione per creare un clima di distensione intorno a questa materia. Ricordo l'accorciamento del termine (30 giugno invece del 31 dicembre originariamente proposto) per la proroga degli incentivi al Mezzogiorno.

Vengo ora ai due aspetti che hanno caratterizzato il dibattito in questo ramo del Parlamento e che sono stati sollevati in modo particolare dagli onorevoli Brina e Dardini.

Per quanto riguarda la richiesta dell'onorevole Brina, debbo osservare che gli intendimenti del Governo in materia di riforma del sistema esattoriale sono espressi nel disegno di legge attualmente all'esame del Senato, il cui *iter* il Governo stesso non ha mancato di sollecitare ripetutamente sia in occasione dell'esame del presente provvedimento sia nell'ultima seduta precedente le ferie, quando venne presentato da parte di un gruppo dell'opposizione un complesso di emendamenti che propongono il cambiamento dell'impianto del disegno di legge stesso. Ed è, credo, anche l'esame di quella diversa proposta, che, insieme all'affastellarsi del lavoro parlamentare e soprattutto della legge finanziaria, ha determinato una battuta d'arresto.

Il Governo però intende ribadire il suo impegno a sollecitare, non appena sarà consentito dai lavori parlamentari del Senato, la ripresa spedita del corso di quel disegno di legge.

Per quanto riguarda i pagamenti spontanei dei contribuenti effettuati a seguito di iscrizione a ruolo, di ingiunzioni o altro titolo prima che siano iniziate le procedure esecutive, questione che si è ripresentata nel dibattito, nel disegno di legge è previsto un compenso di riforma in misura percentuale delle somme riscosse determinato tenendo conto, oltre che dei costi specifici, anche del prevedibile ammontare globale di tali riscossioni, in modo da evitare il crearsi di situazioni sperequate.

Quanto all'emendamento di cui si è fatto portatore in Commissione l'onorevole Bellocchio, al quale il Governo ha

dato atto della linearità e della suggestività della proposta, va tuttavia rilevato che la dichiarata finalità di eliminare passaggi intermedi di somme in esattoria, è certamente un obiettivo meritevole di essere perseguito, così come lo persegue il disegno di legge di delega sulla riforma che, come si è detto, supera definitivamente la remunerazione ad oggi. Tuttavia in questa sede, nel ringraziare l'onorevole Bellocchio per avere indotto ad una riflessione approfondita, sembra non possibile, lo rilevava poco fa il relatore, dare conseguenza pratica a quella proposta che incide in modo determinante sul sistema dei compensi (creando anche difficoltà al sistema esattoriale, che per il 90 per cento è costituito da operatori bancari) e nel rapporto con la Banca d'Italia per l'antieconomicità della gestione del servizio; occorre, quindi, demandare l'approfondimento della questione al momento dell'esame della legge di delega una volta che la legge di riforma del sistema sia approvata.

Per quanto riguarda il differimento del termine relativo alla decorrenza degli effetti della revisione generale degli estimi dei termini e di quello entro il quale avrebbe dovuto essere effettuata quella degli estimi degli immobili urbani, le norme proposte consentono di superare talune difficoltà contingenti che i contribuenti, chiamati a dichiarare redditi di terreni e di fabbricati, incontrerebbero qualora non si provvedesse a disporre il differimento dei predetti termini.

Come è noto, il legislatore delegato ha dettato un'apposita disciplina per le revisioni catastali che, nel prevedere una prima revisione generale degli estimi dei terreni e dei fabbricati, da portarsi a compimento entro il 31 dicembre 1983, ha anche disposto che fino a tale data continui ad essere adottato il criterio di aggiornamento dei redditi dominicali e agrari e dei redditi dei fabbricati mediante l'applicazione dei coefficienti stabiliti ogni biennio per i redditi dei terreni o annualmente per i redditi di fabbricati con decreto del ministro delle finanze (articoli 87 e 88 del decreto del

Presidente della Repubblica n. 597 del 1973).

Per quanto riguarda, in particolare, i redditi dei terreni l'amministrazione finanziaria, nel rispetto del termine del 31 dicembre 1983, ha proceduto alla prima revisione degli estimi, tanto che con decreto ministeriale del 7 febbraio 1984 sono state determinate le nuove tariffe di reddito dominicale, di reddito agrario e delle deduzioni fuori tariffa conseguenti alla revisione generale stessa. Tali tariffe avrebbero avuto effetto dal 1° gennaio 1985.

Per rispettare tale data, l'amministrazione finanziaria deve quindi procedere, entro il corrente anno, a inserire negli atti del nuovo catasto dei terreni i dati concernenti le nuove tariffe e a determinare, correlativamente, i redditi dominicali ed agrari, al fine di consentire ai contribuenti di indicare tali redditi fin dalla dichiarazione da presentare a maggio del 1986. Si tratta di un'operazione che, interessando circa 71 milioni di particelle, richiede per essere attuata entro i termini di cui sopra l'utilizzazione di un idoneo supporto automatizzato, non ancora definitivamente approvato. Per attuare un idoneo programma di automazione, sono stati trasferiti su nastro magnetico circa l'80 per cento delle informazioni catastali. È in corso l'acquisizione su nastro dei rimanenti dati, che avrà termine per la metà dell'anno 1987, in base ai contratti di appalto in corso. Il 3 agosto 1984 è stato stipulato con la SOGEI un impegno contrattuale, che avrà termine nella prima metà dell'anno 1987, concernente l'attuazione dell'informatica distribuita nelle nove province della Toscana. In relazione a tale impegno, ogni ufficio tecnico erariale sarà dotato di un centro elaborativo, che gestirà l'archivio magnetico delle scritture del catasto terreni della provincia. Tale centro, per altro, elaborerà anche i dati del catasto fabbricati. Condotta a termine il progetto Toscana, l'informatica distribuita delle scritture del catasto dei terreni verrà gradualmente estesa, valendosi delle procedure adottate in Toscana, nel restante terri-

torio nazionale, in un termine di tempo stimato, in prima approssimazione, in tre anni.

Per quanto attiene alla revisione del classamento catastale, cioè l'attribuzione della qualità di colture e della relativa classe, sono in avanzato corso esperienze pratiche, già dimostratesi positive, che si avvalgono della fotografia aerea in luogo dell'ormai impossibile visita-sopralluogo di ogni particella catastale (sono oltre 70 milioni) da parte dell'uomo.

Si torna a ribadire che non può farsi affidamento sull'ipotesi alternativa di porre a carico del contribuente la determinazione del reddito mediante lo strumento di autodichiarazione il quale, oltre a richiedere operazioni di una certa complessità (individuazione delle nuove tariffe, deduzione della qualità, classe e superficie del terreno, ed effettuazione dei relativi conteggi), comporterebbe comunque un aggravio di lavoro per gli uffici tecnici erariali, che sarebbero chiamati a far fronte ad un rilevante numero di richieste di certificati, contenenti gli elementi indispensabili per i calcoli da effettuare.

La disposizione consente fino a tutto il 31 dicembre 1985 l'applicazione di coefficienti ai redditi dominicali ed agrari dei terreni. Tale sistema torna ovviamente applicabile anche ai fini della determinazione dei redditi derivanti dall'attività di funghicoltura.

Per quanto riguarda poi la revisione degli estimi degli immobili urbani, va rilevato che tale revisione non potrà essere effettuata entro il termine del 31 dicembre 1985. La revisione degli estimi degli immobili urbani richiede, circostanza che non poteva essere nota al legislatore del 1973, la configurazione degli studi di fattibilità della riforma del catasto urbano prevista dall'articolo 12 della legge n. 392 del 1978. Tale studi sono stati condotti al fine di verificare la possibilità di definire un metodo parametrico automatico per l'accertamento e la gestione di imponibili catastali aggiornati. A questo proposito, è opportuno ricordare che, sulla base della legge 17 feb-

braio 1985, n. 17, di conversione del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, si è previsto, in primo luogo, l'automazione del catasto dei fabbricati, con lo stanziamento di 65 miliardi negli esercizi 1985, 1986 e 1987; a tal fine, è stato stipulato con la SOGEI, il 25 luglio 1985, un impegno contrattuale che andrà a scadere il 31 dicembre 1987. In secondo luogo, è stata prevista la modifica, a far tempo dal 15 maggio 1985, della scheda di dichiarazione delle unità immobiliari di nuova costruzione. La scheda deve essere compilata dagli interessati in maniera che, grazie alle più complete notizie portate dalla scheda medesima, l'iscrizione in catasto delle nuove unità possa avvenire senza sopralluogo, salvo successive verifiche; ciò perché la visita-sopralluogo costituiva un insostenibile appesantimento per le operazioni di accertamento catastale. È da notare che, con successivo decreto-legge del 23 aprile 1985, n. 146, convertito in legge, è stata data facoltà di rinnovare, con la scheda, anche la dichiarazione al catasto delle unità già in precedenza denunciate ma che risultassero non ancora accatastate, all'evidente fine di avvalersi di una procedura più rapida pure per l'arretrato di lavoro.

La legge 17 febbraio 1985, n. 17, prima ricordata, prevede anche la revisione del classamento delle unità immobiliari urbane signorili, civili, economiche, popolari, eccetera, in relazione a variazioni di carattere permanente di contesto socio-urbanistico dei centri urbani. È questa un'importante innovazione, perché la legge prima vigente limitava tale possibilità alle sole mutazioni oggettive delle unità immobiliari (ampliamenti, divisioni, eccetera) di modo che, se non fossero intervenute tali variazioni, il classamento catastale non poteva essere variato nonostante la mutazione e l'evoluzione delle caratteristiche dei centri urbani.

Al riguardo, va considerato che, per poter iniziare concretamente l'operazione di revisione, deve prima provvedersi a memorizzare l'attuale archivio; operazione, questa, già in corso ma che non potrà essere portata a compimento prima

del 31 dicembre 1988. Solo successivamente potrà procedersi alla revisione delle tariffe per le unità immobiliari a destinazione ordinaria ed alle stime dirette per quelle a destinazione speciale o particolare, nonché alle fasi di approvazione, da parte delle commissioni censuarie, e di inserimento dei risultati negli atti.

Un'ultima considerazione meritano le disposizioni, dettate a garanzia dei cittadini, in ordine alle procedure di cancellazione dai pubblici registri automobilistici di autoveicoli, sulle quali non sono stati espressi dissensi.

Quanto poi alla disposizione che il Senato ha introdotto nel disegno di legge di conversione per l'imposta di registro relativa alla riunione dell'usufrutto alla nuda proprietà trasferita a titolo oneroso, con atti posti in essere quando era in vigore il regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3269, il Governo, che ha aderito all'emendamento, non può che prendere atto che si tratta di una disposizione oggettivamente equa circa la quale, per altro, erano emerse concordanti richieste da parte della Commissione parlamentare, in sede di esame della bozza di testo unico sul registro. L'anticipazione in questa sede ha il significato di voler subito attribuire certezza e di elidere il contenzioso pendente.

Il Governo si augura che la Camera voglia approvare la conversione in legge del decreto.

**PRESIDENTE.** Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Per lo svolgimento di interpellanze e per la risposta scritta ad una interrogazione.**

**ALFREDO PAZZAGLIA.** Chiedo di parlare per sollecitare lo svolgimento di una interpellanza.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ALFREDO PAZZAGLIA.** L'interpellanza,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1985

il cui svolgimento desidero sollecitare, è quella recante il n. 2-00771, pubblicata sul *Resoconto Sommario* di ieri e riguardante le responsabilità del Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Craxi, nel determinare quella crisi istituzionale che si è verificata nei giorni scorsi per le continue polemiche del Presidente del Consiglio stesso nei confronti di magistrati e soprattutto di decisioni riguardanti esponenti del partito socialista.

Signor Presidente, i fatti sono di una gravità tale che non può essere rinviato lo svolgimento di interpellanze su di essi. Pertanto, prego la Presidenza non formalmente, come in altre occasioni, ma con un appello molto vivo, di voler chiedere al Presidente del Consiglio di venire con urgenza a rispondere a tale interpellanza.

Desidero anche far presente alla Presidenza della Camera, perché possa darne comunicazione alla Presidenza del Consiglio, che, nel caso non dovessimo avere un'assicurazione entro i primissimi giorni della prossima settimana, ci varremo delle norme regolamentari per chiedere all'Assemblea la fissazione della data per lo svolgimento dell'interpellanza stessa.

**PRESIDENTE.** Onorevole Pazzaglia, le garantisco il mio impegno non formale e non rituale a trasmettere la sua sollecitazione al Governo. I tempi per l'eventuale svolgimento dell'interpellanza cui si è riferito saranno, come lei ben sa, definiti dalla Conferenza dei presidenti di gruppo.

**FRANCO PIRO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FRANCO PIRO.** Signor Presidente, desidero sollecitare lo svolgimento di una interrogazione da me presentata circa un anno fa sull'azienda Chemiren di Cento, e rivolta ai ministri dell'industria e dell'ecologia. Poiché la fabbrica viene di volta in volta riaperta e richiusa, determinando una grave situazione nel paese, voglio sollecitare la risposta del Governo su questa che è una delle grandi questioni di libertà.

Ho sentito altresì che l'onorevole Pazzaglia, nell'avanzare la sua richiesta, ha fatto riferimento a reati commessi; avrei preferito che egli avesse detto che quello commesso dai deputati socialisti è un reato di libertà di opinione.

**MARIO POCHETTI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MARIO POCHETTI.** Signor Presidente, già ieri sono state avanzate richieste di iscrizione all'ordine del giorno di interrogazioni ed interpellanze presentate sulla crisi istituzionale che si è determinata in questi giorni. Ritengo che tale dibattito debba svolgersi nei primissimi giorni della prossima settimana, non oltre mercoledì, anche se so che la decisione spetta alla Conferenza dei presidenti di gruppo. Mi sembra, infatti, che solo nelle giornate di lunedì o martedì prossimi, in base al calendario approvato dall'Assemblea, possa essere inserito lo svolgimento di interpellanze ed interrogazioni su questo argomento.

**PRESIDENTE.** Assicuro gli onorevoli colleghi che mi farò interprete delle loro richieste nella sede competente. Quanto alla richiesta dell'onorevole Pochetti, essa sarà esaminata dalla Conferenza dei presidenti di gruppo.

#### **Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.**

**PRESIDENTE.** Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e una interpellanza. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

#### **Ordine del giorno della prossima seduta.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.  
Lunedì 9 dicembre 1985, alle 17:

---

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1985

---

1. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1553. — Conversione in legge del decreto-legge 2 novembre 1985, n. 593, recante norme per la proroga del termine massimo di continuazione dell'esercizio di impresa per le società sottoposte ad amministrazione straordinaria (*approvato dal Senato*) (3302).

— *Relatore:* Nucara.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 15 novembre 1985, n. 627, concernente disposizioni in materia di competenze professionali dei laureati in medicina e

chirurgia nel settore delle analisi cliniche (3287).

— *Relatore:* Garavaglia.

**La seduta termina alle 11,30.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI*

DOTT. MARIO CORSO

---

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO*

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Resoconti alle 13,20.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1985

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA  
ANNUNZiate**

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**GATTI E TREBBI ALOARDI.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che

da tempo sono in atto incontri e scambio di idee che sottendono ad operazioni finanziarie, capeggiate da un lato dall'italiana FIAT e dalla ditta Sikorski americana e, dall'altro, da un consorzio del quale fanno parte la ditta Agusta, la Messerckmit, e la Aerospatiale francese, per assicurarsi una consistente partecipazione nell'industria elicotteristica inglese;

può derivare un innegabile vantaggio da una europeizzazione della produzione elicotteristica;

la ditta Agusta ha sottoscritto da tempo accordi di cooperazione con la ditta Westland per la progettazione e costruzione di elicotteri tipo A-129 e EH-101 -:

quali sono gli orientamenti e le indicazioni del ministro delle partecipazioni statali e più segnatamente della finanziaria EFIM a cui fa capo la ditta Agusta, di fronte a operazioni finanziarie di vasta portata che si prefiggano il controllo della produzione e del mercato degli elicotteri. (4-12580)

**PORTATADINO.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere la valutazione in merito alle dichiarazioni del gruppo Italia 2 di *Amnesty International*, relativa agli imprigionamenti per motivi politici, avvenuti nell'ultimo anno in Polonia. Tra le 150 persone imprigionate per motivi di ordine politico, stando alle di-

chiarazioni dello stesso ministro dell'interno polacco, *Amnesty International* ha individuato i casi di Zbigniew Kozlow, Andrzej Mazurowicz e Leszek Pawlowski, affermando di sapere con certezza « che le tre persone menzionate non hanno usato violenza, né istigato alla medesima e che perciò vanno considerati "prigionieri di coscienza" ».

Ricordando che la Polonia ha sottoscritto e ratificato il « Patto internazionale sui diritti civili e politici », il cui articolo 22, par. 1, afferma la libertà associativa e sindacale, l'interrogante chiede di conoscere se e in qual modo il Governo ritiene di manifestare al Governo polacco la propria valutazione. (4-12581)

**PORTATADINO, GAROCCHIO E LA RUSSA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se:

è a conoscenza della nuova ondata di repressione operata dal Governo della Bolivia contro le organizzazioni sindacali dei lavoratori; repressione che ha portato ad un nuovo arresto di Julio Salas, Rogelio Pelaez e Fernando Melgarejo, dirigenti della C.L.A.T.;

intende intraprendere una qualche azione al fine della loro liberazione, o almeno per garantirne l'incolumità.

(4-12582)

**BIONDI.** — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere - premesso che

è ancora molto lacunosa l'attuale regolamentazione dei concorsi pubblici, non avendo avuto alcuna attuazione i regolamenti di esecuzione previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, al fine di determinare, tra l'altro, gli specifici titoli di studio richiesti per i concorsi pubblici, nonché le procedure per l'espletamento dei concorsi stessi e la composizione delle commissioni giudicatrici;

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1985

ciò lede fortemente la certezza del diritto in un delicato passaggio quale quello delle procedure concorsuali -:

il motivo per cui i regolamenti di esecuzione di cui sopra non sono stati ancora emanati e quali siano eventualmente i tempi e i modi previsti per la soluzione del problema. (4-12583)

FACCHETTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se risponde a verità il fatto che il ministro, o suo delegato, avrebbe firmato alcuni decreti attuativi del cosiddetto decreto Galasso sulla salvaguardia dei beni ambientali, anche dopo l'approvazione - avvenuta nel mese di luglio - della legge 8 agosto 1985, n. 431, che ha superato sia

il decreto sia le eccezioni espresse dal TAR del Lazio sulla sua legittimità;

se risponde a verità il fatto, e in tal caso, quale sia il motivo, per cui i decreti riguardanti alcune regioni italiane (da ultimo, a quanto sembra, Piemonte ed Emilia) siano stati pubblicati solo molto tempo dopo la data formale di sottoscrizione collocata tra il momento del voto del Parlamento e l'entrata in vigore della legge in questione;

se in ogni caso ritenga che, in presenza di una legge ancora non promulgata ma già approvata dai due rami del Parlamento, possa considerarsi opportuno il fatto che si continuino ad emanare decreti sulla base di precedenti provvedimenti che il Parlamento ha appunto inteso superare con la sua iniziativa. (4-12584)

\* \* \*

## INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'agricoltura e foreste, per l'ecologia e per gli affari regionali, per conoscere -

premesso che in data 17 novembre 1985, protocollo n. UCI/XXII. 18/23, la Presidenza del Consiglio ha diramato, con invito « a dar luogo ai conseguenti adempimenti », uno « schema di protocollo d'intesa tra il ministro dell'agricoltura e foreste e la regione autonoma della Valle d'Aosta sul problema dei confini del parco nazionale del Gran Paradiso », che sarebbe stato concordato in riunioni tenute a Palazzo Chigi nei giorni 2 aprile, 5 giugno, e 28 ottobre 1985;

premesso che, secondo l'articolo 2 di questa convenzione « nell'area del parco, determinata ai sensi del precedente articolo 1, le concessioni e le autorizzazioni per i singoli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio, vengono rilasciate dal sindaco in presenza di strumenti urbanistici adottati dal comune, approvati dalla regione previo parere dell'ente parco, con esclusione di ogni ulteriore controllo preventivo. Il sindaco è tenuto a dare comunicazione alla regione e all'ente parco delle concessioni ed autorizzazioni rilasciate » -:

se il Governo ritenga che il predetto articolo 2 contrasti col disposto dell'articolo 10 della legge istitutiva del parco nazionale del Gran Paradiso (regio decreto-legge 3 dicembre 1922, n. 1584);

se il Governo ritenga che, in ogni caso, siffatta disposizione limitando l'intervento dell'Ente parco a un parere non vincolante sugli strumenti urbanistici concernenti l'area di sua competenza, rischia di rendere totalmente impossibile il perseguimento delle finalità di tutela ambientale e paesistica e di conservazione della fauna e della flora previste dalla legge;

se il Governo ritenga che si venga in tal modo a costituire un precedente che finirà per estendersi a tutti i parchi e riserve naturali, esponendo al rischio di gravi e irreparabili alterazioni anche le poche aree vincolate a riserva integrale;

se, di conseguenza, il Governo ritenga di dovere astenersi dal sottoscrivere tale convenzione, e di dover promuovere correzioni sostanziali, quanto meno per quanto concerne la tutela dell'ambiente, del paesaggio, della flora e della fauna nelle aree non antropizzate del parco nazionale del Gran Paradiso;

se il Governo ritenga opportuno, anche in sede di protocollo d'intesa, di prevedere una regolamentazione differenziata per zone, a partire da quelle antropizzate e da quelle che non lo sono, mediante un piano territoriale generale ed unitario del parco.

(2-00772) « BASSANINI, ALBORGHETTI, ROGNONI, BIONDI, LA MALFA, ANIASI, GEREMICCA, RODOTÀ, VACCA, VIOLANTE, NEBBIA, PIRO, SPINI, MELEGA, CALAMIDA, BROCCA, NICOLINI, FIANDROTTI, SOAVE, BOSELLI, GIOVANNINI, BALBO CECCARELLI, SERAFINI, MARZO, LODIGIANI, MASINA, CODRIGNANI ».